



RICORDO DI UN ORFANO DI PAPA

Era il 1953, non aveva 40 anni. Faceva il prete-giornalista a *La voce di san Marco*. Nell'Italia della ricostruzione post-bellica, raccontava dalle sue colonne la vita della comunità di Venezia, diocesi piccola, ma con il blasone patriarcale. Quando a febbraio gli arrivò la notizia che il nuovo patriarca era Angelo Giuseppe Roncalli, ambasciatore del Papa in Francia da qualche anno, lui partì per Parigi.

Lui era Loris Francesco Capovilla, classe 1915.

Roncalli lo ricevette insieme alla delegazione cittadina e non badò molto a questo pretino di cui sbaglia il nome nelle sue sterminate agende, scrivendo Colavilla per Capovilla.

Però decise di prenderselo come segretario. Ma in quell'incontro principia l'altra vita, anzi *la vita* di don Loris.

Per 5 anni abbondanti fu accanto a Roncalli cardinale, che era indicato come il candidato naturale per un papato di *transizione*, dopo il lungo regno di Pio XII. Per 5 anni scarsi fu accanto a papa Giovanni XXIII, quando *la transizione* accade davvero: quella dalla Chiesa delle condanne verso la Chiesa del Concilio Vaticano II, che *preferisce usare la medicina della misericordia a quella della severità*.

Capovilla prende un posto delicatissimo, nell'appartamento occupato in precedenza da una cupa suora tedesca. "Il cerchio degli avvoltoi si stringe attorno al *caro capo*", fu scritto pochi mesi dopo l'elezione di Roncalli.

E con gli avvoltoi della curia vaticana Capovilla si confronta, portando al suo Papa risultati notevoli.

Se le relazioni fra Israele e la Chiesa di Roma sono cambiate, lo si deve all'astuzia con cui riesce a far parlare il Papa, a dispetto di tutti i filtri, con Jules Isaac, il grande storico ebreo pioniere delle Amicizie ebraico-cristiane. È a lui che monsignor Pietro Pavan scrive una lettera, chiaramente imbeccata, da cui nascerà l'enciclica *Pacem in terris*. È a lui che papa Giovanni detta la frase **"non è il vangelo che cambia, siamo noi che cominciamo a comprenderlo meglio"**, in cui mostra la propria consapevolezza, dopo nove secoli, che la

dottrina della Chiesa non è il tentativo sempre inadeguato di ridire la Rivelazione di Gesù, e deve esser posta a servizio della vita dei credenti. È lui che accende la luce della stanza del Papa morente, la sera di Pentecoste del 1963, quando per un istante tutto il mondo piange la stessa lacrima.

Cosa fare di questo segretario orfano di un Papa divenuto ingombrante?

Paolo VI, per un po' lo tiene a Palazzo; anche perché papa Giovanni ha fatto una scelta dirompente. Ha lasciato tutte le sue carte al suo segretario: migliaia di omelie, di lettere, dispacci, appunti e soprattutto migliaia di pagine di diari. A partire da un diario *Il Giornale dell'anima* che, 1400 anni dopo Gregorio Magno, riportava un papa tra gli autori di letteratura spirituale. Capovilla lo pubblica con ritocchi minimissimi e innocui.

L'intellettuale Hanna Arendt rimane folgorata e scrive sul giornale americano *New Yorker* un articolo memorabile col titolo: *Un cristiano sul trono di Pietro*.

Ma molti pensano che nel resto dei diari ci sia chissà cosa: segreti, sconcezze, rivelazioni.

Capovilla sa che non è vero, non tanto perché li ha letti, ma perché conosce Roncalli.

Nel 1967 Paolo VI lo nomina arcivescovo di Chieti: sembra il segno di un episcopato nuovo per l'Italia del dopo Concilio. Invece mons.Capovilla va a sbattere contro la DC abruzzese, le cui correnti e clientele ramificano fino a Roma clericale. Lo circondano, lo isolano, ottengono la sua cacciata. Nel 1971 Paolo VI lo manda a Loreto.

Diventa così il vescovo custode di un santuario mariano e dell'archivio di Roncalli da cui esce poco, ma quel poco basta a tenere viva la memoria del Papa che il Concilio non poté canonizzare per acclamazione.

E dal 1981 Capovilla diventa il riferimento di un gruppo di studiosi del Concilio che in un rapporto sempre limpido e mai liscio lo convince ad alimentare i primi studi storici su papa Giovanni.

Sicché quando nel 1992 Giovanni Paolo II vuole la ricognizione della carte di papa Roncalli, necessaria alla sua beatificazione, l'archivio di Capovilla si apre del tutto, dopo un ultimo colloquio con Giuseppe Dossetti, che al Concilio era stato segretario del vescovo di Bologna, Giacomo Lercaro.

I diari vengono poi pubblicati e diventeranno dieci volumi nella monumentale edizione italiana; da essi risulta che il linguaggio di Roncalli è talmente semplice da risultare difficilissimo.

Nel settembre 2000 Capovilla può assistere alla beatificazione di papa Giovanni, convinto che a lui, maltrattato per la sua fedeltà intelligente alla chiesa e alla verità, dovesse bastare questo.

Invece gli toccherà anche altro. L'elezione di Francesco, la canonizzazione di papa Giovanni, e infine la nomina a cardinale, per poco tempo il più anziano della chiesa. Dopo tante manovre e codardie, quella nomina sembra più un risarcimento che un riconoscimento: ma lui a questo non dava peso, avendo imparato da papa Giovanni a *mettere il proprio io sotto i piedi*.

Ha festeggiato il suo centesimo compleanno insieme a una famiglia di immigrati. Si è ripresentato ieri a papa Giovanni, molti decenni dopo il loro primo incontro, ancora giovane e buono.

Chissà se Roncalli lo chiamerà ancora Colavilla.

Alberto Melloni – Addio a Capovilla, custode dei segreti di papa Giovanni - Corriere della sera - 27 maggio 2016

In seguito avvenne che Gesù si recò in una città chiamata Nain e i discepoli e una grande folla camminavano con lui. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato (al sepolcro) un morto, figlio unico per sua madre e questa era vedova; e numerose persone della città erano con lei. Vedendola, il Signore fu preso da commozione nell'intimo per lei e le disse: "Non piangere!". Ed essendosi avvicinato toccò la bara, e gli uomini che la portavano si fermarono; e disse: "Ragazzo, dico a te, alzati!". Il morto si levò a sedere e cominciò a parlare ed egli lo restituì alla madre. Allora un timore prese tutti e glorificavano Dio dicendo: "Un grande profeta è sorto tra noi" e "Dio ha visitato il suo popolo". Questa parola su di Lui si diffuse per tutta la Giudea e tutta la regione d'intorno.

Nel caso della morte di Lazzaro, raccontato nel vangelo di Giovanni, sappiamo che Gesù gli era profondamente amico. Nel caso della figlia di Giairo, raccontato da Luca, è quest'uomo che prega con insistenza Gesù di recarsi a casa sua, dove la figlia sta morendo, e muore prima che vi giungano. Qui invece Gesù incrocia un funerale per caso, mentre sta entrando in una città. Di fronte a queste due esistenze morte (il figlio e la madre) sono due gli atteggiamenti di Gesù raccontati ancora da Luca che interrogano il nostro abituale modo di considerare la morte in generale, oppure quando chi ne è toccato ha condiviso in modo più o meno intenso almeno qualche tratto della nostra esistenza.

Il primo è la comprensione immediata della situazione (vedendo la madre) e la conseguente commozione nell'intimo. Gesù non si limita a togliersi per un attimo il cappello, a farsi uno svogliato segno di croce e a proseguire indifferente e indisturbato. Si preoccupa di consolare chi è sconvolto nell'intimo dalla tragedia. E lo fa con i mezzi di cui dispone. Ma quelli vengono dopo la condivisione, non solo emotiva, di un dramma. Il secondo è il gesto di toccare la salma, gesto osceno per la cultura ebraica, che lo rendeva indegno di vivere nella comunità civile e religiosa, come e più di un lebbroso. Ma anche quella morte lo riguarda personalmente, non ritiene di doversene occupare solo quando arriverà il suo momento. La morte si può toccare. Si deve toccare, per capire che bestia è. Perché rimuovere la prospettiva certa della morte a data da stabilire, non aiuta a trovare ragioni per vivere bene la nostra esistenza. La rimozione della morte rende succubi di un futuro senza speranza; prima o poi compromette anche la nostra possibilità di vivere in armonia con noi stessi e con gli altri. *Alzati*, dice Gesù al ragazzo, e lo restituì alla madre. L'incontro con questa parola su di Lui può rappresentare la speranza che stiamo cercando: la morte è l'esperienza che conclude solo l'esistenza terrena, e noi saremo restituiti all'Amore che ci ha donato la vita (eterna).

CALENDARIO SETTIMANALE

Domenica 5 Giugno – 10° Domenica del Tempo ordinario – 2° settimana del salterio

Lectures – 1 Re 17,17-24 – Salmo 29 – Galati 1,11-19 – Luca 7,11-17

- **ore 12,30 – Locali della parrocchia dello Spirito Santo**
- **PRANZO DI SOLIDARIETA' per le famiglie assistite** dall'Ass. S.Vincenzo de' Paoli

Lunedì 6 – S.Norberto - 1 Re 17,1-6 - Salmo 120 – Matteo 5,1-12

• **ore 21.15 - Ascolto comunitario della Parola di Dio secondo Luca 7,36-8,3**

Martedì 7 – 1 Re 17,7-16 – Romani 12,9-16 – Salmo 4 – Matteo 5,13-16

- **ore 10 - Esposizione dell'Eucaristia e tempo per la confessione**

Mercoledì 8 – MEMORIA di don ALDO CECCHERINI(13) - 1 Re 18,20-39 - Salmo 15 – Matteo 5,17-19

- **ore 16.30 – LECTIO DIVINA sulle letture della domenica**

Giovedì 9 – S.Efrem - 1 Re 18,41-46 - Salmo 64 – Matteo 5,20-26

- **ore 19 - Pulizia della Chiesa e dei locali parrocchiali**
- **ore 19.30 - Rosario per le famiglie con le famiglie**

Venerdì 10 – 1 Re 19,9-16 - Salmo 26 – Matteo 5,27-32

Sabato 11 – S.Barnaba – Atti 11,21-13,3 – Salmo 97 – Matteo 10,7-13

Domenica 12 Giugno – 11° Domenica del Tempo ordinario – 3° settimana del salterio

Lectures – 2 Samuele 12,7-10,13 – Salmo 31 – Galati 2,16-21 – Luca 7,36-8,3

- **ore 12,30 – Locali della parrocchia dello Spirito Santo**
- **PRANZO DI SOLIDARIETA' per le attività dell'UNITALSI** a cura dei gruppi giovanili

Orario degli incontri settimanali di ascolto della Parola di Dio

• **Lunedì - ore 21.15 - Locali parrocchiali di S. Giuseppe**

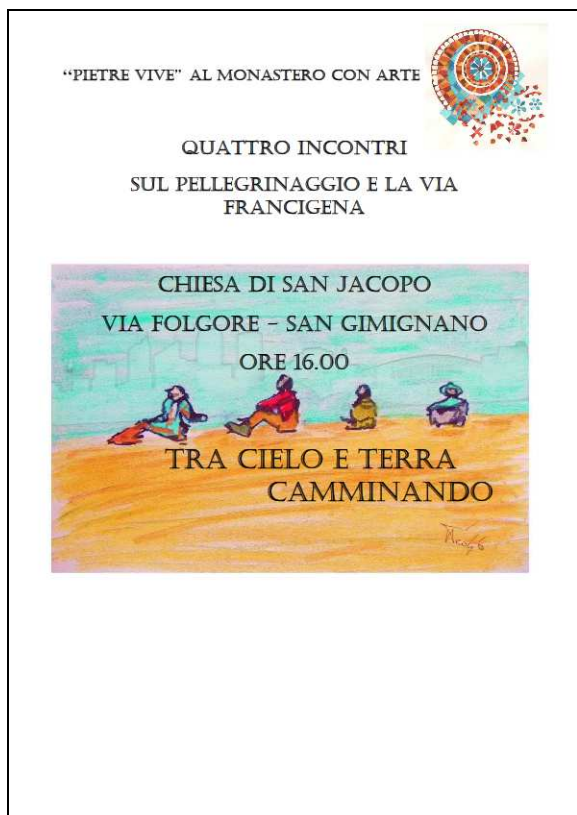
• **Martedì - ore 16,30 - Locali di S. Lorenzo**

• **Mercoledì - ore 16,30 - Locali parrocchiali di S. Giuseppe** ore 19,00 - **Propositura** S.Maria Assunta

• **Giovedì** ore 18,00 - Locali parrocchiali di **Romituzzo**

• **Venerdì** ore 18,30 - Cappella dello **Spirito Santo**

”MEMORIE DI UN PARROCO” la ristampa dell’opuscolo pubblicato da mons. Smorti nel 1967, per ricordare come nacque e si realizzò la sua intuizione di costruire, una nuova chiesa a Poggibonsi, è disponibile presso il parroco, **in numero limitato di copie, con le testimonianze di don Giorgio Medda, Dario Ceccherini e Mario Becattelli.**



Domenica 12 Giugno – ore 16 -

Incontro con Marco Bianchini su
**Esperienze di pellegrinaggio medievale:
Fra Nicolao da Poggibonsi e Mariano da Siena**

e con Luigi Atzori su
Esperienze contemporanee di pellegrinaggio

domenica 26 Giugno – ore 16 -

Incontro con madre Roberta Lanfredini su:
Il pellegrinaggio come ricerca permanente di Dio
**“Beato chi abita nella tua casa.....
....e ha nel suo cuore le tue vie”**

e con il canto di Diego Colli
accompagnato al pianoforte da Giacomo Benedetti